

Concluso da D'Alema a Milano il convegno del Pci su informazione e editoria

Notizie manipolate? Sì, però... L'opinione pubblica legge ma non si convince

Un'indagine dell'Abacus conferma che c'è un ampio divario tra le tendenze dell'opinione pubblica e il messaggio della mass media - 45,2% dei lettori intervistati si è detto favorevole alla presenza dei comunisti al governo - «Il problema numero uno è l'autonomia dei giornalisti» - Un ampio e qualificato dibattito

MILANO — Bisogna aver paura di un'industria della comunicazione in crescita, che accumula profitti? E il problema dominante, è quello della manipolazione spicciola, quotidiana, e, perciò, più volgare? Massimo D'Alema, della segreteria nazionale del Pci, nel concludere il seminario su editoria e giornalismo, risponde anticipando alcuni dati di un'indagine che il Partito ha commissionato all'Istituto «Abacus» nell'ambito di un progetto di osservatorio permanente sulle tendenze dell'opinione pubblica. Primo dato: il 45,2% degli intervistati vuole il Pci al governo, mentre il 54,8% è contrario. Secondo dato: questa convinzione è di gran lunga più diffusa tra gli intervistati che dichiarano di essere lettori regolari di uno o più giornali, non prevalendo tra i lettori dei «Corsera», è condivisa dal 60% dei lettori di «Repubblica», che costituiscono un 20% del campione. Dunque, c'è uno scostamento impressionante tra i convincimenti della gente, di quella che legge, e il tam-tam quotidiano della gran parte dell'informazione; c'è un tasso di capacità critica, una interattività del sistema informativo che affievoliscono gli effetti della manipolazione. Naturalmente, più un cittadino è peccato, ne assolve il peccato-

Di D'Alema: «Nel guardare ai cambiamenti tumultuosi del sistema informativo, è la nostra ottica e altra è la nostra preoccupazione, rispetto a una visione che si limitasse a misurare la nostra influenza sul sistema. Noi siamo preoccupati dell'autonomia e della qualità dell'informazione, dell'immagine della società che essa trasmette, del governo e dell'attività del sistema. Ed è per questo che dell'informazione facciamo una questione cruciale di democrazia, rifiutiamo di vederla come un fattore unicamente merceologico. Noi riteniamo che essa sia questione che sta tutta dentro l'obiettivo di costruire una democrazia la cui modernità abbia caratteri coerentemente riformatori o democratici; sia dentro la sfida che noi abbiamo lanciato alle forze conservatrici, al rispetto per il governo delle trasformazioni e del paese».

Il seminario che si è concluso ieri presso la Casa della cultura ha consentito, in vista della Convenzione nazionale del Pci sulle comunicazioni di massa, di raccogliere idee e materiali, di individuare i tre filoni sui quali lavorare di qui in avanti: 1) il governo dei grandi processi finanziari che ridisegnano la mappa del potere del sistema capitalistico; un passaggio obbligato — ha detto D'Alema



Massimo D'Alema



Giuliana Del Bufalo

E qui il discorso è tornato ad intracciarsi con le questioni dell'accesso alla professione; delle tecnologie; dell'Ordine professionale; della crisi del sindacato dei giornalisti; dei rapporti naturali tra pubblicità e informazione; dell'editoria debole. Ne ha parlato a lungo Murialdi, ricordando al sindacato l'obbligo di riorganizzarsi, all'Ordine l'alternativa tra abolizione o riconversione in struttura veramente capace di formare i futuri operatori dell'informazione. Ha replicato Giuseppe Morello, presidente dell'Ordine, arricchendo le considerazioni svolte ieri dal segretario, Gianni Faustini: «L'Ordine si muove avendo come obiettivo la liberalizzazione dell'accesso alla professione, preparazione, un più stretto controllo deontologico». E ha citato l'allarme lanciato, proprio in questi giorni dall'Ordine lombardo a proposito delle troppe compiacenze verso forme improprie di pubblicità.

Si è parlato anche di questioni più attinenti al problema del sindacato. Guglielmo Epifani — segretario nazionale della Fils-Cgil — ha sottolineato il ruolo responsabile e maturo assunto dal poligrafico sulle nuove tecnologie. Giuliana Del Bufalo, segretaria della Federazione della stampa, ha giudicato «le questioni interne del sindacato giornalisti piccole,

o risolvibili di fronte a rivoluzioni che interessano il sistema della professione». «Certo — ha replicato Tito Cortese — purché non si pensi, ad esempio, di archiviare la contrattazione collettiva lasciandola senza tutela le fasce più deboli della categoria».

In conclusione, quali riflessioni suggerisce questa mole di indicazioni, proposte? È innegabile — ha osservato D'Alema — che negli ultimi 10 anni i grandi mutamenti hanno avuto un segno tutt'altro che neutro, bensì di una normalizzazione che ha vinto anche perché non si è presentata con i caratteri della restaurazione subalterna al potere politico; ma con elementi dinamismo, modernizzazione, innovazione, risanamento, allargamento degli spazi di autonomia. Ma si può definire pluralistico un sistema dominato da tre-quattro gruppi destinato ad agire secondo logiche di cartello e comunemente legati — sia pure in forme inedite e riciclate — alla logica dello scambio con il ceto politico dominante? Sul piano della qualità ne deriva — per D'Alema — una grande operazione di omologazione ideologica, di classe; si dà voce a un solo ceto, ad una sola ideologia e se ne difendono gli interessi. Così l'informazione rinuncia ad una reale autonomia, fa sì che le forze politiche declinano la responsabilità loro prima-

ria, cioè quella di svolgere funzioni di governo: scambiano il potere con i favori e le protezioni reciproche.

D'Alema ha toccato, infine, il tema del movimento, di come far camminare un progetto riformatore e stimolare quel «patto tra i protagonisti della informazione», proposto nella sua relazione introduttiva da Vincenzo Vita. «Penso più — ha detto D'Alema — a una mobilitazione più che diffusa, a centri di iniziativa, di ricerca, a un tes suto di fermenti culturali, a gruppi di pressione — donne, giovani — in grado di esprimere esigenze precise. In modo da rovesciare la logica secondo la quale — nel circuito informativo — l'offerta determina sempre la domanda».

L'interesse raccolto da questo seminario è confermato da due circostanze: il numero di coloro che ieri mattina hanno dovuto rinunciare agli interventi: da Walter Veltroni, responsabile del Pci delle comunicazioni di massa, a Carlo Lombardi, vicepresidente della Federazione editori; dalle presenze: da quella del segretario regionale del Pci, Roberto Vitali, a Carlo Rognoni, direttore di «Epoca», a Carlo De Martino, presidente dell'Ordine giornalisti della Lombardia, ad Armando Sarti presidente dell'Unità.

Antonio Zollo

Da domani fuori corso le vecchie 50.000 lire

ROMA — Da domani primo dicembre cessano di avere valore legale le banconote da 50.000 lire di colore prevalentemente rosso e azzurro con un disegno di donna sulla sinistra. Tali banconote potranno essere cambiate solo presso gli uffici delle filiali della Banca d'Italia. Naturalmente continuano ad avere valore legale le banconote da 50.000 lire di colore prevalentemente bianco e rosa con l'immagine del Bernini sulla destra.

Liberato medico rapito in Calabria nel luglio scorso

CATANZARO — Il dott. Ponziano Salerno, di 61 anni, otorinolaringoiatra, sequestrato a Stignano (Reggio Calabria) il 13 luglio scorso, è stato liberato ieri sera. Secondo le prime notizie, il dott. Salerno è in discrete condizioni di salute. Il professionista è stato ritrovato da una pattuglia di carabinieri della compagnia di Sovorato mentre girovagava nel paese alla ricerca di un telefono. Salerno è stato soccorso e portato a Sovorato, nella caserma in cui ha sede il comando compagnia dei carabinieri, dove ha potuto ricicollarsi. Il professionista ha raccontato di essere stato liberato intorno alle 21,30. Dapprima aveva percorso un lungo tratto a piedi in una zona impervia di montagna. Quindi, raggiunta una strada intercomunale, era stato fatto salire su un'automobile e quindi accompagnato a casa, sotto la pioggia. Secondo quanto ha riferito il capitano Giovanni Pino, comandante la compagnia, le condizioni di Salerno sono complessivamente buone. L'uomo è apparso comunque sclupato, con la barba lunga e gli abiti consumati. Per la liberazione la famiglia del sequestrato avrebbe pagato un riscatto di circa 700 milioni di lire.

D'Agata ai radioascoltatori: «Mi vedrete in televisione»

ROMA — Salvatore D'Agata — appena sostituito come reggente del Grl dal nuovo direttore, Luca Giurato — ha voluto utilizzare il microfono della testata pubblica per fatti personali fino all'ultimo momento. L'altra mattina, infatti, si è servito della sua rubricetta quotidiana per annunciare un prossimo passaggio alla televisione. A questo proposito Antonio Bernardini, consigliere d'amministrazione della Rai, designato dal Pci, ha annunciato che chiederà al direttore generale della Rai, Agnes, di chiarire questa sconcertante vicenda. «Non è chiaro — dice Bernardini — se si tratti di un ennesimo episodio di mancanza di stile o se, invece, siamo di fronte al preannuncio di nuovi organismi di cui il consiglio d'amministrazione è all'oscuro». Di un passaggio di Salvatore D'Agata al Tg2 a Rai due per la prossima rubrica di trasmissioni di mezza sera, si parla da alcuni giorni: ma si è trattato sempre di indiscrezioni giornalistiche.

Berlusconi annulla l'intesa sui limiti alla pubblicità?

ROMA — Il gruppo Berlusconi avrebbe deciso di annullare unilateralmente l'intesa siglata all'inizio di quest'anno sulla riduzione dell'affollamento di spot pubblicitari, soprattutto nelle ore di punta. Questa intesa era stata sottoscritta dal gruppo Berlusconi con l'Upa (Utenti di pubblicità associati) e l'Assap (Agenzie di pubblicità). In particolare, s'era concordato che nelle ore di massimo ascolto l'affollamento degli spot pubblicitari non avrebbe superato la percentuale oraria del 16%. Più o meno nello stesso periodo un accordo analogo era stato siglato, sempre da Upa e Assap, con Rai. Secondo indiscrezioni, il gruppo Berlusconi avrebbe preso la decisione di annullare l'intesa come «protesta» per il recente accordo tra Rai ed editori che ha innalzato di 100 miliardi il tetto pubblicitario del servizio pubblico per il 1987. Il gruppo Berlusconi avrebbe, tra l'altro, denunciato il fatto che altri circuiti televisivi — si fa il nome di Euro Tv — avrebbero, a loro volta, portato a percentuali altissime, ben al di sopra del 16%, i loro indici di affollamento pubblicitario.

Volantini sul pescatore ucciso: due fermi in Jugoslavia

GORIZIA — Due rappresentanti della lista verde di Gorizia — il consigliere comunale Renato Fiorelli e il consigliere del quartiere di Biaduzzo Pino Jesuig — sono stati fermati nei giorni scorsi dalla polizia jugoslava a Nuova Gorizia mentre, nel piazzale centrale della cittadina, distribuivano volantini sul caso del pescatore gradese ucciso da una motovedetta jugoslava nel golfo di Trieste. I due sono stati identificati e accompagnati al posto di polizia, dove sono stati interrogati a lungo ed è stato loro sequestrato il lasciapassare. Inoltre è stato loro vietato per un anno di rientrare in Jugoslavia. Contro questo provvedimento Fiorelli e Jesuig hanno deciso di ricorrere presso la magistratura jugoslava competente.

Il gen. Nino Pasti fonda un nuovo movimento

ROMA — Promossa dalla rivista «Lotta per la pace e il disarmo», diretta dall'ex senatore gen. Nino Pasti, si terrà oggi a Roma, al Centrale, l'assemblea di fondazione del «Movimento per la pace e il socialismo». La nuova formazione, sostenuta dai suoi promotori, nasce dalla diffusa esigenza di dotare i comunisti e i lavoratori italiani di una organizzazione politica capace di superare la crisi e il disorientamento nella sinistra.

Sui temi del lavoro, della lotta alla criminalità e della riforma della scuola

Migliaia di studenti in piazza Due manifestazioni a Reggio Calabria e Roma

Nella capitale quindicimila ragazzi hanno sfilato sotto la pioggia per chiedere le dimissioni del ministro Nel capoluogo calabrese forte protesta contro le cosche che insanguinano la città e bloccano lo sviluppo

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA — Questa volta il segnale è diverso: le strade di Reggio, che dall'inizio dell'anno ha colpito 101 morti ammazzati, si sono riempite di oltre 5 mila ragazzi scesi in piazza a sfidare apertamente le cosche che insanguinano la città e a rivendicare il lavoro e il futuro. Dietro lo striscione «La violenza non fa parte della vita, il lavoro sì», organizzati dal Coordinamento studentesco, hanno gridato i loro slogan contro la mafia disperatamente, come suggerito dal titolo proposto dalla scuola «Tommaso Gullisi». Hanno chiesto una reazione straordinaria contro la piovra che toglie lavoro e rende Reggio e la provincia invivibili. Sul corso Garibaldi il serpettone, festoso ma determinato, ha riproposto le mille parole d'ordine della non violenza e della cultura della pace. In più: fame di lavoro e sete di pulizia. Accanto, rispettosi dell'autonomia che gli studenti hanno fieramente sbandierato, i sindacati, l'Udi, le cooperative, la Conferenza dei magistrati e intellettuali. Ha aderito, rappresentando dal vice presidente Franco Politano, la giunta regionale di sinistra.

Un solo problema è scaturito: il teatro era troppo piccolo e si è dovuta occupare piazza Duomo per discutere di questa giornata liberatoria e su come andare avanti per

spezzare, ha detto uno studente, la «statilità maiata» della città. Costantino, coordinatore della Fgci, ha raccontato il dramma giovanile: a Reggio il 23%, dei disoccupati significa che in 50 mila sono per la strada. Ad Archi, un quartiere cittadino, nelle scorse settimane sono stati ammazzati due ragazzi di meno di 20 anni. Sono le diverse facce di uno stesso problema. Precise e dettagliate le proposte: i beni confiscati alle cosche siano affidati ai giovani; riforma del mercato del lavoro; istituzione di osservatorio e agenzia regionali; un sussidio per gli occupati disposti a riavviare il lavoro che gli vengono proposti; una riforma dei concorsi per sottrarli ai meccanismi clientelari e al favoritismo.

Il dibattito è stato ricchissimo e pieno di impegno a costruire un movimento che sia continuo. Simona Dalla Chiesa ha illustrato gli obiettivi della nuova giunta regionale compendiatrice dei due progetti contro la mafia e per l'occupazione dei giovani. Pietro Felina, segretario nazionale della Fgci, si è chiesto quale possa essere l'immagine che un giovane di Milano si fa di una città come Reggio disegnata dai morti ammazzati. «Speriamo che domani i giornali — ha continuato — parlino di questa eccezionale risorsa scesa in piazza a sfidare la mafia, i suoi santuari, la sua stessa cultura».

Aldo Varano

ROMA — Sotto una pioggia battente, perfida, continua, gli studenti romani hanno sfilato a migliaia per chiedere la revisione dell'intesa sull'ora di religione, maggiori finanziamenti per l'edilizia, una modifica radicale dei metodi e dei programmi di insegnamento. Un corteo di almeno quindicimila giovani ha risposto all'appello della Lega degli studenti medi federata alla Fgci e dei collettivi politici. La manifestazione si è snodata attraverso un percorso insolito, da piazza Esedra a piazza San Giovanni. Negli striscioni e con gli slogan gli studenti romani si sono gemellati con i giovani di Parigi, che con la loro lotta hanno già ottenuto dal governo il ritiro della legge Devaquet, che riformava in modo discriminatorio gli Istituti universitari. La manifestazione è stata aperta dagli



ROMA — Un'immagine della manifestazione a cui hanno partecipato 15.000 studenti

Negli uomini, prima restii a rompere il matrimonio, gran fretta di risposarsi

Lei si separa, lui divorzia. Perché?

Su cento donne divorziate solo 15 accettano nuove nozze - A colloquio con la psicologa Gianna Schelotto Il distacco affettivo - Ai sedici anni di legge dedicato il Tg2 dossier in onda domani alle 20,30

«Finché divorzio non ci separi» è il titolo del Tg2 dossier che andrà in onda domani alle 20,30. Un'ora di trasmissione, realizzata da Giorgio della Giusta, sulla legge sul divorzio e sulle importanti modifiche in discussione al Senato. Un dossier senza ospiti in studio: a discutere di separazione e divorzio non sono i cosiddetti esperti. La parola viene data direttamente ai protagonisti.

ROMA — Sono soprattutto le donne a chiedere la separazione legale mentre sono quasi sempre gli uomini a premere per il divorzio. E su cento uomini divorziati la metà si risposano in gran fretta, mentre solo 15 donne su 100 accettano un secondo matrimonio. Dati e statistiche di sedici anni di legge sul divorzio fanno miserafamente crollare il mito dello «scapolo d'oro» e di un lui algerico a legami sentimentali impegnativi, attento a non farsi «incastare» con il matrimonio. Anzi, sembra proprio lui la «vittima» che subisce la separazione voluta quasi sempre dalla moglie.

Per gli avvocati impegnati in pratiche di separazione e divorzio la spiegazione è molto semplice: per l'uomo il matrimonio è una gran comodità. E se con la moglie non c'è più né dialogo, né amore poco importa: l'importante è aver garantito l'andamento della casa, sapere che c'è chi pensa ai figli, al pranzo, alla cena e alla biancheria sporca. Quando poi il matrimonio va a monte il divorzio diventa indispensabile per ricreare subito quella situazione di comodità. Ma c'è dell'altro, e ne parliamo con Gianna Schelotto, deputata del Pci, psicologa impegnata proprio nei problemi della coppia.

«Le donne sopportano molto poco i disagi che si creano all'interno della coppia — afferma Gianna Schelotto —. La comunicazione e il dialogo col partner è ad esempio un codice tipicamente femminile; quando viene a mancare, per la donna il matrimonio è in crisi, mentre per l'uomo no. Lui è stato sempre abituato ad avere una vita di relazione, di rapporti, di comunicazione tutta proiettata all'esterno; non parlare con la moglie è normale. Anche le relazioni extraconjugali sono per le donne determinanti nel logoramento del rapporto».



to di coppia, mentre invece gli uomini riescono tranquillamente ad avere relazioni, anche per anni, senza che queste incidano sul matrimonio. Quando le donne non riescono ad uscire da questa situazione di disagio soffrono moltissimo, ma se hanno anche un minimo di indipendenza economica trovano la forza per rompere il matrimonio. In realtà gli uomini hanno una maggiore difficoltà di distacco affettivo rispetto alle donne. Anzi, è proprio la struttura psicologica della donna che tende al distacco emotivo dagli oggetti d'amore».

«Più volte, nella sua vita — spiega la Schelotto —, la donna è costretta a staccarsi da ciò che ama. Si comincia da piccolissimi. Quando un bambino nasce l'unico oggetto d'amore è la madre. Ma quando si arriva alla fase edipica la madre è costretta, seppur temporaneamente, a rinnegare l'amore materno per innamorarsi del padre. Per un bambino invece la fase edipica è meno traumatica perché non c'è distacco dall'amore per la madre. Anche con il parto la donna è chiamata ad una nuova separazione, con il distacco non solo fisico ma soprattutto psicologico dal figlio che ha tenuto e nutrito per nove mesi nel suo corpo».

Sono esperienze che mancano all'uomo ed anche per questo e per lui molto difficile staccarsi dalla moglie, anche se ormai l'amore è finito o se addirittura è innamorato di un'altra donna».

Ma perché questa gran fretta di divorziare e nella metà dei casi di risposarsi? «L'uomo non sa vivere, nella maggioranza dei casi, da solo, come invece cominciano a fare le donne. Soprattutto non sa adattarsi alla solitudine. Per lui il non essere più sposato è fonte di precarietà e insicurezza: è soprattutto una fase transitoria e va quindi subito risolta con un nuovo matrimonio».

Ma non c'è la paura di un nuovo fallimento? «Gli uomini sono bravissimi ad addossare tutte le responsabilità sulla donna: se il matrimonio è andato male è perché era la moglie «sbagliata»».

Per scongiurare la solitudine basta un rapporto di coppia, non per forza un matrimonio.

«Gli uomini non amano molto la convivenza che si basa solo su legami psicologici e affettivi tipici dell'universo femminile. Ha bisogno di sentirsi sicuro e per lui la sicurezza scatta quando c'è un rapporto tra il bisogno di interiorità e il precetto esterno, la legge; in questo caso può avvenire solo con il matrimonio».

Cinzia Romano

Il partito

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 3 dicembre fin dal mattino.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 4 dicembre alle ore 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì 2 dicembre.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 4 dicembre alle ore 10.

Seminari su Gramsci
Un seminario sul tema: «Insegnamenti di Gramsci e la politica del Pci si terrà dal 3 al 6 dicembre presso l'Istituto di Studi comunisti Palmiro Togliatti e Frattocchie (km 22 della Via Appia). Ecco il programma: mercoledì 3, ore 9,30, «La crisi del Pci nel '1 dopoguerra»; ore 15,30, «L'Ordine nuovo». La fondazione del Pci (R. Martelli). Giovedì 4, ore 9,30, «La questione meridionale (V. Gerrotano)»; ore 15,30, «La lotta contro Bordighi, il 3° Congresso (C. Morla)». Venerdì 5, ore 9,30, «Egemonia e blocco storico (L. Gruppi)». Sabato 6, ore 9,30, «Machiavelli e il moderno principio (F. De Giovanni)».

Seminario sul volontariato
Il 3 e il 4 dicembre si svolgerà all'Istituto Togliatti (Frattocchie) il Seminario nazionale: «Volontariato: oltre la solidarietà di classe per una solidarietà di cittadinanza». Il programma dei lavori inizierà alle ore 9,30 precise con una relazione introduttiva (Maura Vagi), una prima relazione (Maurizio Valogrossi), seguita da alcune comunicazioni. Nel pomeriggio, ore 15,30, seconda relazione (Benigni, ass. regionale Toscana), inizio del dibattito. La mattina seguente si svolgerà una terza relazione (Giuseppe Cotturri), seguita da dibattito e da alcune comunicazioni scritte. Il seminario si concluderà il 4 dicembre alle ore 18 da Giuseppe Chiarante, della Segreteria e responsabile della Commissione culturale.

OGGI — U. Pecchioli, Mortara (Pv); G. Pellicani, Taranto; A. Tortorella, Avellino; P. Lusa, Modena; S. Morelli, Roma (sez. Donna Olimpia); E. Ferraris, Messina; Michele Ventura, Acatem; P. Ciofi, Roma (sez. Nuova Ostia).

DOMANI — A. Bassolino, Napoli (sez. Ul 40) e Piedimonte; A. Occhetto, Cagliari; G. Tedesco, Caposeta (Av); A. Tortorella, Milano; R. Zangheri, Cesena; M. Boldrin, Foggia; A. Bergonzi, Ferrara; G. Labate, Imola; G. Nacciotta, Arezzo; S. Morelli, Catania; W. Rinaldi, Brescia; A. Sarti, Matera; C. Verdini, Lugo (Ra).

Fgci
Il Consiglio nazionale delle Fgci si riunirà a Reggio Emilia l'1 e il 2 dicembre.

A conclusione della Festa dell'Unità delle sezioni del Pci di Campobello, nel comune di Fiesole (Firenze), svoltosi nell'estate scorsa, i compagni del Comitato di sezione hanno deciso di sottoscrivere 7 milioni di lire per la stampa comunista.